

tenere dal maestro catanese una nuova opera per Torino; ancora nel 1834 (Bellini era allora impegnato con Parigi per *I puritani*) il musicista si era dichiarato pronto ad accettare la proposta, se si fosse raggiunto l'accordo economico con l'impresario Giuseppe Consul. Sebbene egli fosse intenzionato a stabilirsi a Torino – per seguire Felice Romani, il librettista da lui prediletto, che era stato appena chiamato da Carlo Alberto a dirigere la «Gazzetta Piemontese» – Bellini, tuttavia, si ritirò in buon ordine, rinunciando definitivamente ad un contratto col teatro torinese. Al mancato ingaggio di Bellini si deve aggiungere il fallimento dell'accordo già raggiunto da Donizetti con l'impresa torinese per un'opera nuova da rappresentarsi nel Carnevale 1835-36. Circostanze sfavorevoli impedirono che si potesse avere quella «prima» donizettiana: Romani tardò troppo la consegna all'autore della *Lucia* del libretto de *Gli Illinesi* e il Consul fu costretto a ripiegare su un compositore di minor levatura, Pietro Antonio Coppola, messosi recentemente in luce. Carlo Felice aveva prestato molta attenzione al «suo» Regio, da grande appassionato della musica qual egli era. Estraneo ai destini del teatro fu invece il suo successore, il principe di Carignano Carlo Alberto; e, tuttavia, di un paio di eventi occorsi durante il suo regno bisogna dare conto. Il primo di questi è – come recita la descrizione pubblicata da Luigi Cibrario e corredata di sette litografie di Francesco Gonin – la *Giostra corsa in Torino addì XXI di febbraio MDCCCXXXIX nel passaggio di Sua Altezza Imperiale e Reale Alessandro Gran-Duca principe Imperiale Ereditario di Russia*. Lo spettacolo ebbe luogo, a stagione terminata, in un Teatro Regio radicalmente trasformato, con la platea mutata in arena, per ospitarvi una rappresentazione che doveva esaltare la grandezza delle «Giostre, de' Tornei, Passi d'arme e Caroselli tenuti anticamente alla Corte di Savoia».

Il secondo evento è legato alle nozze (2 aprile 1842) del principe ereditario Vittorio Emanuele con Maria Adelaide d'Asburgo Lorena. Il matrimonio fu solennizzato con una serie di feste (ne fu pubblicata una «Guida») protrattesi per un intero mese e culminate (22 aprile) con un torneo o giostra in piazza San Carlo. Il Regio ospitò (fra il 29 marzo e i primi di giugno) le rappresentazioni di tre opere – *Saffo* di Giovanni Pacini, *Corrado di Altamura* di Federico Ricci e *Antonio Foscari* di Henri Cohen – per un totale di 46 recite.

Nonostante il quasi sempre rilevante numero di rappresentazioni (il primato assoluto nell'intera storia del teatro torinese spetta al *Don Sebastiano* di Donizetti che nella stagione 1847-48 toccò le 40 recite), sempre ornate di azioni coreografiche a sé stanti (fra il 1814 e il 1864 furono prodotti oltre 200 balli), il Regio per molti anni – ma specialmente